



Gruppo assembleare Partito Democratico

Al Presidente
dell'Assemblea legislativa delle Marche
(Sede)

RISOLUZIONE : COSTITUZIONE DI UNA CABINA DI REGIA PER LA
GESTIONE DELL'EMERGENZA PANDEMICA

I sottoscritti Consiglieri regionali

PREMESSO CHE

- al momento dell'insediamento della nuova Giunta regionale era già preventivabile che le Marche, come il resto d'Italia, sarebbero state oggetto di una recrudescenza dei contagi da Covid-19 nei mesi autunnali e invernali, tanto che si è ritenuto importante convocare per il giorno 09.11.2020 un Consiglio Regionale dedicato alla sanità ed in particolare all'evoluzione della vicenda Covid-19 nella regione Marche;

CONSIDERATO CHE

- il quadro delle scelte della Giunta regionale dal 20 ottobre ad oggi, in particolare quelle concernenti la politica sanitaria attuate dall'assessore Filippo Saltamartini e quelle che hanno riguardato le ordinanze del Presidente Francesco Acquaroli, dimostrano chiaramente le gravi difficoltà del governo regionale ad affrontare e gestire in questi mesi la fase di emergenza Covid-19. Si coglie, in particolare, l'incapacità di comprendere il decorso e l'evoluzione peggiorativa della pandemia e di intuire e, soprattutto, prevenire con azioni idonee e coraggiose lo stato di quanto sarebbe accaduto via via nel corso dei mesi. Nello specifico si sottolinea:
 - a) l'approccio alla grave crisi sanitaria della nuova Giunta, ed in particolare dell'assessore Saltamartini, gravemente inadeguato come se il Covid-19 dovesse divenire terreno di confronto con la gestione della precedente Giunta regionale, se non addirittura di propaganda politica;
 - b) l'indifferenza ovvero anche la sottovalutazione di alcuni fatti di palese importanza che avrebbero potuto ridurre i gravi effetti sulla popolazione marchigiana sia a livello dell'organizzazione sanitaria sia, aspetto ancor più inaccettabile, a livello delle condizioni di salute di intere comunità. Ad esempio l'indifferenza del Presidente Francesco Acquaroli e dell'assessore Filippo Saltamartini all'individuazione nelle Marche già dal 23 dicembre 2020 della c.d. variante inglese - oggi causa determinante dell'aumento esponenziale in questa regione dei soggetti positivi e purtroppo di tante morti, oltre al collocamento in zona rossa di 4 delle 5 province delle Marche - costituisce una delle gravi responsabilità dell'aggravarsi della pandemia dal mese di gennaio ad oggi;
 - c) il taglio della comunicazione, vale a dire il messaggio che si è voluto trasmettere ai marchigiani in questi mesi da parte della Giunta Regionale ha contribuito e continua a contribuire ad una gestione negativa dell'emergenza Covid-19 addirittura orientando indirettamente i cittadini verso comportamenti non rispettosi ovvero senza una vera e propria sensibilizzazione ad atteggiamenti virtuosi e consapevoli. A dimostrazione di questo si ricorda che il 26 gennaio, nel pieno dell'aggravarsi della pandemia nelle Marche a causa della variante inglese, il Presidente Francesco Acquaroli chiede al Ministro della salute Speranza di modificare i parametri per la valutazione del colore delle Marche per aiutare le attività commerciali: risulta chiara la contraddizione tra il pericolo imminente per la variante, per niente considerata, e il messaggio che si trasmette alla

popolazione che potrebbe essere riassunto in *“stiamo superando la pandemia, ora cominciamo a ristorare le attività...”*, così indirettamente legittimando un allentamento dei comportamenti;

CONSIDERATO, ALTRESÌ, CHE:

- il 27 febbraio (solo circa 15 giorni fa) il Presidente Francesco Acquaroli chiede al Ministro della Salute Speranza la riapertura a cena di ristoranti e attività, la riapertura di palestre, piscine, così come la rivalutazione delle aperture per i settori cerimonie, centri commerciali, cinema, teatri, musei e impianti sciistici mentre, in quegli stessi giorni, le terapie intensive delle Marche si riempiono di malati Covid-19. Di fatto è stato trasmesso ai marchigiani un “messaggio malato” attraverso il quale, comprensibilmente, se lo sostiene il Presidente della Regione, ogni categoria è legittimata a rivendicare le proprie istanze senza capire che il valore essenziale, prioritario da custodire, preservare e difendere è la salute dei marchigiani, senza ambiguità;
- la totale assenza di un messaggio personale ai marchigiani, periodico e costante, di informazione e di vicinanza dell’Istituzione in questo momento drammatico di morte, malattia e sofferenza traccia un solco irre recuperabile tra il Palazzo e le nostre genti;

RICHIAMATI INOLTRE

alcuni fatti che in questi mesi hanno caratterizzato le gravi difficoltà della Giunta Regionale, ed in particolare dell’assessore alla sanità Filippo Saltamartini, ad affrontare la grave situazione di emergenza, tanto attraverso dichiarazioni estemporanee e/o prive di fondamento scientifico quanto attraverso scelte di politica sanitaria del tutto sconnesse rispetto ad obiettivi misurabili e strumentali di battaglia contro il virus e di ricerca di riduzione dell’impatto sulle comunità, vale a dire:

- il tentativo di introdurre i protocolli di cura, contro il Covid 19, dell’idrossiclorochina nelle cure ospedaliere e domiciliari nonostante il parere negativo dell’AIFA e dell’ozono;
- l’annuncio dell’assessore Saltamartini, ai primi di novembre 2020, dell’assunzione in poche settimane, a tempo determinato, di 3000 infermieri attingendo dall’elenco dei partecipanti alla procedura concorsuale, rivelatasi poi una proposta non praticabile;
- la mancata stabilizzazione del personale infermieristico avente diritto e nessuna definizione di nuove procedure concorsuali per assunzioni a tempo indeterminato;
- la divulgazione dell’assessore Saltamartini di dati sbagliati e fuorvianti in merito ai quantitativi di vaccini antinfluenzali acquistati dall’Amministrazione Ceriscioli (in realtà ben 423 mila, oltre il 40% in più rispetto all’anno precedente) e pienamente sufficienti a coprire la totalità delle prevedibili richieste, come peraltro affermato in IV commissione dal direttore generale dell’Asur Marche;
- la proposta, sempre dell’assessore Saltamartini, di avviare per la Regione Marche un autonomo ed indipendente processo di produzione dei vaccini anti Covid-19, citando aziende farmaceutiche come la Pfizer di Ascoli Piceno e la Angelini Pharma di Ancona, ma senza una preventiva istruttoria e conoscenza delle problematiche tecniche come la produzione e l’installazione di bioreattori per produrre il principio attivo del vaccino; ed altresì senza considerare che l’Italia nell’ambito della UE è vincolata agli accordi con tutti gli altri Paesi dell’Unione;
- l’avvio improvviso da parte della Regione Marche di una campagna di screening di massa denominata “Marche Sicure”, che ha coinvolto circa il 200.000 persone, circa il 20% della popolazione e molto al di sotto delle aspettative dichiarate preventivamente dall’assessore Saltamartini pari al 70% sempre della popolazione, con una percentuale di positivi scovata pari allo 0,5%. Un’operazione che si è rivelata inutile e inefficiente, del tutto sconnessa dall’obiettivo del tracciamento e comunque con un dispendio di risorse e la distrazione di personale dalla campagna vaccinale;
- la mancata scelta della Regione Marche, invece, di uno screening puntuale e periodico sull’intera popolazione scolastica volto a garantire la ripresa delle lezioni in presenza e in totale sicurezza come altre Regioni hanno fatto con successo;

• lo stanziamento della Giunta regionale di 3 milioni di euro per la realizzazione di impianti di areazione dei plessi scolastici del tutto inutile considerato che l'investimento è manifestamente insufficiente a coprire il fabbisogno di tutte le aule delle scuole marchigiane ed altresì perché il tempo necessario alle procedure per i bandi, gli appalti e la realizzazione dei lavori fanno prevedere la conclusione dell'intera procedura da qui ad oltre un anno, tempo del tutto incoerente con l'emergenza;

• il mancato accoglimento della proposta del PD di favorire la ripresa in sicurezza delle attività sportiva agonistica giovanile con tamponi gratuiti ai giovani atleti, anche allo scopo di sostenere le associazioni sportive dilettantistiche;

• l'accertata lentezza nel mese di gennaio, dopo l'approvazione a dicembre del Piano regionale strategico per la vaccinazione antiSARS.CoV2/Covid-19, della campagna vaccinale facendo risultare le Marche al quindicesimo posto con appena 2385 vaccini somministrati su 8975 dosi a disposizione, con una percentuale 26,6%, contro il 63,3% del Lazio, del 56% della Toscana, del 55,6% del Veneto e del 48,2 % della Campania, regioni tra l'altro con una popolazione di gran lunga maggiore;

• il grave ritardo nelle Marche, tra le ultime in Italia, nell'avvio della campagna vaccinale degli over 80, delle persone non deambulanti;

• la grave scelta di non dare priorità nella vaccinazione alle persone fragili, fra cui disabili e dei loro caregivers piuttosto che ad altre categorie;

• l'individuazione di pochi centri vaccinali che rende più difficoltosa questa importante scelta per gli anziani e le loro famiglie;

• l'opaca vicenda delle dosi ricevute dalla Regione Marche dalla struttura commissariale indicate ufficialmente in 176.810 dosi e di averne inoculate 155.014 per una percentuale del 87,7%, mentre il servizio Salute regionale, a seguito di un accesso agli atti dei Consiglieri del PD Casini e Mastrovincenzo, ha fornito numeri significativamente diversi pari a 211.740 dosi consegnate e 146.317 dosi inoculate che, cambiano sostanzialmente la percentuale di somministrazione che si attesta al 69,1%.

PRESO ATTO CHE

- come è stato osservato, il Presidente della Giunta Regionale “non ha fatto ricorso a nessuna delle sue prerogative, previste dall'ordinamento giuridico” per arginare il contagio” e “quando, troppo tardivamente lo ha fatto, è stato perché i numeri del contagio glielo imponevano. Nessun atto, nessuna misura per anticipare e prevenire la diffusione del virus, dal giorno del suo insediamento fino ad oggi, si può attribuire a suo merito. Al massimo, una rassegnata comunicazione sui social delle misure prese – non certo da lui – ma dal governo centrale. Dire che questa gestione sia risultata catastrofica, risulterebbe un eufemismo. I numeri della catastrofe sanitaria sono evidentissimi e degni di tristi primati che mai nessuno avrebbe voluto registrare. Il paragone con il predecessore Ceriscioli risulterebbe perfino offensivo nei suoi stessi confronti. Lui, pur di limitare i danni, adottò misure drastiche sin dal primo momento andando ben oltre le sue specifiche competenze, entrando così in rotta di collisione anche con un governo a lui “amico”;

RITENUTO INFINE CHE

- la pandemia continuerà nelle prossime settimane e mesi ad impegnare le Regioni, e dunque anche le Marche, attraverso scelte delicate che coinvolgono l'intera comunità marchigiana;
- i fatti sopra articolati delineano una situazione di particolare inadeguatezza nella gestione dell'emergenza sanitaria Covid-19 che ha causato un aggravamento del quadro generale dei principali dati sanitari sia afferenti l'organizzazione sanitaria stessa sia, soprattutto, la salute

dei marchigiani, trasmettendo la probabile condizione di una pandemia ormai del tutto fuori controllo nella nostra Regione;

- vi è la disponibilità a partecipare alla responsabilità politica ed amministrativa in questa fase decisiva tanto per l'avvio della vaccinazione di massa quanto nel proseguo dell'emergenza sanitaria, viste le oggettive difficoltà dell'assessore Filippo Saltamartini nella gestione dell'emergenza stessa;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

a costituire, con tutti i gruppi assembleari presenti nell'Assemblea legislativa delle Marche, una cabina di regia operativa e decisionale insieme al Presidente Francesco Acquaroli e all'assessore alla sanità Filippo Saltamartini sull'emergenza pandemica. Ratio del presente documento è la leale collaborazione ed assunzione di responsabilità dell'intero quadro istituzionale, rispetto ad una grave vicenda sanitaria che sta colpendo tutta la comunità marchigiana ed in particolare le categorie più fragili.

Ancona, 16 marzo 2021